

TREDICI OTTOBRE

LA GLORIFICAZIONE DI FRANCISCO FERRER

(Edito a cura del Circolo di Studii Sociali)

Francisco Ferrer

nella Storia dell' Umanità

Significato della commemorazione - La vita di Francisco Ferrer - Da operaio a pedagogo - Le tre donne del Ferrer - La Scuola Moderna - Pestalozzi, Froebel, Ferrer - Il metodo naturale - La Scuola laica - Francisco Ferrer maestro, pubblicista, editore, scienziato, filosofo, anarchico, umanitario - L'attentato del Moral contro il Re Alfonso XIII - Il primo processo - Maria di Villafranca, maestra, amante, ispiratrice - La rivoluzione di Barcellona per la guerra del Marocco - Il secondo processo - Francisco Ferrer innocente - La commozione dell'Europa - L'agitazione pro Ferrer - La protesta del mondo civile - La morte eroica del Martire nuovo - Come i martiri antichi - Francisco Ferrer sdegna i conforti della religione cristiana - L'apoteosi dell'ateismo - Viva la Scuola moderna! - Venga il vendicatore!

Il 13 Ottobre 1910 segna l'anniversario della morte di Francisco Ferrer, l'Uomo dell'Umanità, ucciso illegalmente dal governo spagnolo, per ordine della Chiesa Cattolica, schiava ancora una volta della setta infame dei Gesuiti, nemici di Gesù Cristo.

Il ricordo della vita dei Grandi non serve per dare soddisfazione ai morti, poichè i morti non sentono più, nè tampoco per onorare il nome di questi grandi, poichè troppo essi si onorarono colle loro gesta gloriose, ma per incitare i vivi, e specialmente i giovani, a seguirne l'esempio, a superarli, a vendicarli, ove occorra; e noi, commemorando Francisco Ferrer, oltre a tutt'altro, intendiamo dare monito ai governanti, sempre conservatori del vecchiume gravido di pregiudizii e di false idee, che mal ci consigliano quando intendono strozzare il pensiero rivoluzionario, che si impone alla civiltà presente.

Della vita di Francisco Ferrer poco noi conosciamo; e questo poco non ci sarebbe conosciuto, se l'Uomo non avesse finito la sua esistenza con un atto eroico, che ha fatto impensierire l'Europa civile, la quale per la moderna concezione del carattere dell'individuo umano ci tiene molto.

Francisco Ferrer nacque in Spagna, nel paese della Santa Inquisizione.

Nulla sappiamo della sua infanzia e della sua giovinezza.

Sposato, con tre figlie, esercita il modesto impiego di ferroviere. Abbandonato questo ufficio, che gli soffocava l'anima sua universale, lo vediamo colla famiglia a Parigi, cotto per vivere a fare il bettoliere. Dall'altro piccolo negozio, si acconciò segretario presso l'amico suo il repubblicano rivoluzionario Zorilla. Con questa piccola risorsa, Francisco Ferrer a Parigi, vivacchia assieme alla famiglia.

A Parigi, ebbe un incontro fatale. Fu adibito a dare lezione di lingua spagnuola a una signorina, la ricchissima Meunier. Questa s'innamora del maestro e del suo ideale umanitario, tanto da offrirgli la cooperazione della

zione di una scuola infantile modello. L'amore di questa ragazza lo rivela pedagogo; e Ferrer concepisce il suo grandioso disegno di istruzione laica popolare, che non ha riscontro nella storia. Se non che, la moglie, donna materialona, eterna Santippo, eterna Gemma Donati, non comprendendo il genio umanitario del marito, gelosa di un'anima, che non poteva appartenere, in un momento di follia bestiale, dietro un diverbio familiare, come una cocotte qualunque, gli tira a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella, ferendolo al capo fortunatamente, con ferite non mortali. Ferrer chiese il divorzio alle leggi francesi; e l'ottenne. La disgraziata donna abbandona le figlie; e diviene la mantenuta di un principe russo. Degna fine di una materialona, qual'era!

Ma l'amore di Ferrer per la signorina Meunier fu sfortunato; poichè dopo poco tempo, la innamorata ragazza morì, lasciando il Ferrer erede di una villa a Parigi, che egli vendette per L. 750000.

Con questa ricchezza, Ferrer ritorna in Spagna, nella sua Catalogna, a Barcellona, ove fondò quella scuola popolare laica, ch'egli intitolò *Scuola Moderna*, scuola ch'era in cima del suo pensiero, per la rigenerazione civile della Spagna.

Che cosa è la *Scuola Moderna*, secondo il concetto di Francisco Ferrer?

Il principio fondamentale di questa scuola non è stato inventato da Francisco Ferrer, non è nuovo: esso appartiene al genio rivoluzionario di Gian Giacomo Rousseau. È il principio di *lasciar fare alla natura*. Il Ferrer lo fece suo. Nell'applicazione alla educazione infantile neanche lui fu il primo: egli è due precursori, il Pestalozzi e il Froebel.

Questi due educatori dell'infanzia, seguaci di Rousseau, applicatori nella pratica del metodo naturale, furono i fondatori della Pedagogia moderna. Ma tutti e due, sebbene avessero un fine di rigenerazione sociale mediante la scuola, pure erano religiosi, che volevano il bene dell'Umanità mediante

vera *Scuola Moderna* naturale, senza la religione, al di là del Cristianesimo, la si deve a Francisco Ferrer.

Questa scuola, *La Scuola Moderna*, egli fondò in Spagna, a Barcellona, coi denari della sua donna gentile, la Meunier.

Ma Francisco Ferrer non poteva mettere in atto la sua idea, senza cooperatori. E li trovò, questi maestri, tutti invasi della sua idea. Ed anche qui vediamo l'opera di una donna.

Maria Soledad di Villafranca era una maestrina, una popolana, ch'egli conobbe a Barcellona. La chiamò a sé; e la stipendiò, dandole il pane della vita, nella scuola ch'egli avea istituita. Maria Villafranca intuì il genio di Ferrer; e si attaccò a lui colla energia della donna, che si innamora di un ideale. Ben presto si innamorarono tutte e due: scienza, pedagogia, poesia, amore. Maria Villafranca divenne l'amante di Francisco Ferrer, la compagna della sua vita, la cooperatrice più efficace della *Scuola Moderna*. Francisco Ferrer era il direttore generale, il maestro; la Villafranca era la direttrice della sezione femminile, la segretaria.

La *Scuola Moderna* era costituita di un asilo infantile, come la scuola di Pestalozzi e di Froebel, di una scuola elementare, di una scuola secondaria, di una università popolare, oltre della scuola magistrale che formava i nuovi maestri. C'era la scuola domenicale per gli adulti analfabeti, la scuola serale, proprio come nelle nostre scuole. In tutte le classi si praticava il lavoro manuale, secondo il metodo sperimentale ed induttivo. In tutto vi dominava il metodo naturale di Rousseau. Inoltre, nella *Scuola Moderna* non si insegnava alcun precetto di religione, ma la pura concezione naturale della vita. Inoltre ancora si insegnavano ai bambini ed agli adulti i principii umanitarii, veramente anarchici comunisti, secondo i quali l'uomo aspira alla vera felicità, secondo la scienza pura, secondo la vera destinazione dell'Uomo sulla Terra.

Secondo questi principii libertari, Maria Villafranca, modesta maestra elementare, ispirò Francisco Ferrer; e lo fece diventare il più grande pedagogo pratico dei tempi moderni.

Per questi principii, e per i metodi razionali e per la semplicità dell'applicazione, la *Scuola Moderna* ebbe un successo inaspettato: non solo le scuole moderne si moltiplicarono nella capitale della Catalogna e nella provincia, anche erano le più popolate, da fare la concorrenza alle scuole dei preti, mancando in Spagna scuole comunali e scuole di stato.

Ecco il delitto di Francisco Ferrer!

I Gesuiti, seguenti la tradizione antica, padroni della coscienza popolare e del governo, mal vedevano la scuola di Francisco Ferrer, sia ch'essa

scuole pretesche, sia che portasse uno spirito rivoluzionario alla società civile; e perciò essi decretarono la morte della *Scuola Moderna* e del suo istitutore.

Venne il fatto dell'attentato contro re Alfonso XIII per opera di Matteo Moral.

Matteo Moral, per una fatalità, era professore di chimica applicata nella *Scuola Moderna* a Barcellona. Si volle vedere in Francisco Ferrer un complice e un maestro di criminalità del Moslo. Francisco Ferrer fu arrestato. Sottoposto a processo, si difese; e si dimostrò innocente. Fu assolto e scarcerato; ma la sua *Scuola Moderna* venne chiusa.

Da questo fatto incomincia la celebrità di Francisco Ferrer e la sua jattura.

Il Ferrer non si scoraggiò, essendo perseverante, come il Pestalozzi e il Proebel.

Egli voleva ricostituire la *Scuola Moderna*, arricchendola di una biblioteca e di una casa editrice. I denari li aveva; aveva la cooperazione dell'eroina Maria Villafranca. Egli creò a Barcellona un centro di cultura nuova, facendo tradurre a sue spese molti libri di scienza positiva moderna antireligiosi. Ma l'aveva da fare coi Gesuiti, nemici della scienza e di ogni progresso.

Perciò ci voleva un fatto nuovo per perder Francisco Ferrer. Il fatto nuovo venne; la guerra del Marocco; e la rivoluzione della Catalogna. Il popolo non voleva questa guerra; e la rivolta scoppiò.

Avvennero fatti di sangue; ma Francisco Ferrer si tenne estraneo a questo movimento. La rivolta fu sedata nel sangue. Ma si volle fare il processo a Francisco Ferrer, come ispiratore di questa rivolta armata, anzi come il direttore, anzi come colui che apprestò le armi alla rivolta.

Il governo di Spagna, servo del Vaticano e dei Gesuiti, assenti; e Francisco Ferrer, senza alcuna prova, fu condannato a morte innocente dal tribunale di guerra.

Appena si pubblicò la notizia, in tutto il mondo civile fu uno scoppio di indignazione; perchè si sapeva con certezza che Francisco Ferrer non aveva presa alcuna parte materiale al moto di Barcellona. Egli non fu il direttore di questo moto, neanche il soldato. La legge di Spagna, come la legge di tutte le nazioni civili e europee, vuole che il ribelle pigli parte materiale a una rivoluzione, che sia trovato colle armi in mano. Il Ferrer per volontà sua espressa restò appartato. Perchè si volle dichiarare responsabile diretto di questo moto?

È chiara la perfidia dei suoi nemici: si volle colpire il pensatore, lo scienziato, il filosofo, il fondatore della *Scuola Moderna*, l'anarchico umanitario. Tutta l'Europa protestò: ci furono dimostrazioni per strappare

sino della Spagna clericale; ma invano: Francisco Ferrer venne fucilato! La Spagna reazionaria volle gettare un cartello di sfida al libero pensiero trionfante. Esacrazione!

Ma come avvenne la morte di Francisco Ferrer?

La cronaca è molto semplice. Alla vigilia del martirio, Francisco Ferrer, ateo, seguace della teoria materialista di Giordano Bruno, non volle nessun conforto religioso.

Non insultò neanche i sacerdoti, che volevano assisterlo nell'estremo momento: ebbe pietà di questi strumenti incoscienti e ciechi della menzogna e della superstizione. Al prete, che amorosamente gli voleva ricordare il martirio di Cristo, disse: « Reverendo, la prego, se ne vada ». Proprio come Giordano Bruno! Chiese di essere fucilato in piedi e senza benda. Gli fu concesso di essere fucilato in piedi, ma colla benda. Ferrer disse: « Mi piace che io sia fucilato dai militari; perchè questi sono i veri giudici, che provino come io non ho paura della morte ».

Nel momento della esecuzione sporse il suo corpo in avanti, colle braccia aperte, come per affrontare con coraggio la morte. Disse ai soldati: « Ragazzi, tirate dritto! ». Indi gridò la sua ultima affermazione: « Viva la Scuola Moderna! ». Una scarica lo fulminò alla testa, là dove proprio era la sorgente del suo pensiero!

Così fu soppresso Francisco Ferrer, come Gesù Cristo, come Giordano Bruno, come Savoisier.

Gloria a lui!

Francisco Ferrer, colla sua morte eroica, alla maniera romana antica, mostrò che cosa sia il vero carattere. Egli sollevato il nostro spirito abbattuto dalle miserie della vita presente bottegaia. Egli appartiene alla Storia dell'Umanità.

La Chiesa Romana ha commesso un altro delitto, dopo quello di Giordano Bruno. Questo martirio ha mostrato che essa, allontanandosi dalla teoria di Cristo, è una istituzione sbagliata, che non si può conciliare colla scienza moderna, la quale vuole la completa libertà di pensiero e di azione. Per questo ultimo fatto, è necessario che dalla nemesi storica sorga il vendicatore, che annulli la Chiesa Romana e i governi che la puntellano, onde sulla Terra si stabilisca, una volta e per sempre, la società nuova senza Dio e senza padrone, cioè senza religione e senza governo, la società comunista anarchica, l'ideale di Francisco Ferrer, per la quale l'Umanità abbia finalmente la tanto sospirata felicità sulla Terra, mentre si è vivi.

G. S. CASSISA

Non profanate le tombe!

(Ai vili di ieri)

Accanto all'eroismo ed al martirio ci sta la viltà e la paura e la storia unica e sola maestra della vita è là ad attestare, chi furono appunto gli eroi ed i vili. Socrate, Cristo, Bruno e tanti e tanti altri suggellarono col sangue quello che avevano propagato ed affermato colla parola e coll'esempio, ma pochi furono quelli che li compresero — i molti deboli di anima e di corpo si fecero ciechi strumenti della tirannide e dell'impostura.

Ma non è tutto: Oramai è risaputo quale

— Nessuno — intendo parlare dei repubblicani, dei socialisti e dei liberali — osò avere il coraggio di strapparli alla morte; tutti, direi quasi, lo abbandonarono al duro destino e vi furono quelli che per di più gli caricarono la dose nell'infame processo, imbastito dalle jene del militarismo.

Ma F. Ferrer coll'anima serena del predestinato al martirio seppa bollare a sangue nell'estrema ora la viltà dei superstiti; F. Ferrer morì degnamente da forte, insegnando ai lontani nepoti che la via del supplizio mena diritta alla conquista della libertà umana.

Oggi, finalmente, dopo un anno che i fucili di Montjuich tranciarono la nobile e cara esistenza del filosofo libertario, si fa a gara per rendere degne onoranze all'estinto e son tutti dal monarchico, al repubblicano ed al socialista che si contendono si illustre nome.

Noi che lo seguimmo vivo e che lo difendemmo nella sua disgrazia protestiamo altamente contro simile sacrilegio, che suona offesa all'ideale ed alla dignità del martire.

— Il nome di F. Ferrer — lo si sappia una buona volta — non può e non deve servire come marca di fabbrica per garantire la bontà della merce avariata del repubblicanismo socialistardo massonico. F. Ferrer non apparteneva a nessuna chiesa, ma odiava tutte le chiese, in quanto che le caste ed i partiti importano menomazione della libertà individuale.

— Il suo non era un anticlericalismo borghese, tendente a togliere il monopolio ad una casta per darlo ad un'altra; il suo era piuttosto antireligionismo o ateismo vero e proprio, perchè è dalla religione che nasce e si sviluppa il principio autoritario. Ed incominciò logicamente a dare il colpo di grazia alla catena, che vincola le umane coscienze per dare conseguentemente l'altro colpo a tutte le autorità secondarie, che sono il riflesso dell'autorità divina.

E poichè il filosofo spagnolo era dotato di senso pratico, rivolse il pensiero e le cure più che alle vecchie alle nuove generazioni, come quelle che immuni da contagio ambientale si mostrano più adatte a ricevere e ad assimilare quanto loro viene razionalmente esposto.

Ma il suo era un atto d'immensa audacia; era insomma una sfida netta e chiara a tutti i dominatori, che vivono di parassitismo, speculando sull'altrui ignoranza.

E quando la scuola moderna vittoriosa e fiorente signoreggiò nelle città e nelle campagne; quando la scuola moderna debellò, spopolandole, le scuole ecclesiastiche e statali, ove si monopolizza il sapere ed ove si diffonde la menzogna, s'incominciarono allora a scagliare all'indirizzo del fondatore le più nere calunnie. Lo si disse immorale, depravato e corruttore di minorenni, ma ciò non bastava: si voleva a tutti i costi la sua morte, perchè colla sua morte sola potevasi distruggere la grandiosa opera educatrice felicemente iniziata.

E cadde il novello apostolo per mano di quell'autorità che aveva negato, ma non cadde però l'edificio principiato con prospera fortuna; altri amoralisti ed antiautoritari, consoci dei nuovi veri, hanno raccolto l'eredità del maestro e tra sacrifici immensi e persecuzioni feroci si avanzano, piccolo ma forte nucleo dell'esercito dell'avvenire.

— Questo, signori socialisti, repubblicani e massoni, è quel Ferrer di cui ora ne offendete la memoria; voi non potete commemorarlo, perchè siete per l'autorità e con l'autorità. Egli è semplicemente nostro, perchè era nostro il suo ideale!

MARCELLINO MARCELLINI

Vendichiamo Ferrer

E non con la dinamite e non col pugnale.

Vendichiamo Ferrer coll'istituire nel mondo intiero « La Scuola Moderna ».

Ecco il compito di tutti gli anarchici

Questa la nostra vendetta.

ANTONINO AZZARETTI

COMUNICATO

L'APOTEOSI

Uno scoppio di fucile — ubbidiente ad un breve cenno di spada — da dentro una toroa solitaria cinta di mura e fossa — echeggiò nelle scuole della terra — rimbombò nelle officine del mondo — ed i lavoratori alzarono il pugno dall'incudine e si volsero al tramonto, dove era bagliore di fiamme ed odore di rovi — Francisco Ferrer — era là caduto in un tetro fossato — e gli uccisori incoscienti sfilurono avanti il cadavere insanguinato — di colui che volle redimerli anche essi, infelici! stringeteci uno all'altro acanti a questo martire — oh pensiero e lavoro umano! quelli che Ferrer non poté redimere con la parola — li redima col sangue!

GIOVANNI PASCOLI

TORQUEMADA

Disse ai monarchi:

« Uccidiamo il Pensiero ».

FERRER

Disse ai carnefici:

« Il Pensiero non muore ».

La Scuola Moderna

Scriverà col mio sangue

La vostra sentenza di morte ».

M. RAPISARDI

FRANCISCO FERRER

Visse per l'Ideale dei liberi.

Fondò

LA SCUOLA MODERNA

Razionale:

Nè Dio, nè padrone.

A preparare intese

La gioventù spagnola

Alle feconde lotte dell'avvenire

Pel trionfo del Vero,

Perchè il Genere Umano

Abbia il benessere

Nella comunità dei beni.

La Chiesa Cristiana,

Scuola di menzogne,

Annunziata un re imbelles.

Consegnò al braccio secolare

IL MARTIRE,

Assassinato dal piombo militare.

Dalla Nemesi sociale

Sorga

Il Vendicatore!

G. S. CASSISA

Il nobilissimo testamento di Ferrer

Il giornale l'Umanità del 27 ottobre pubblica il testo del testamento di Francisco Ferrer. L'importante documento comincia così: « Protesto prima di tutto con tutta l'energia possibile contro la situazione inaspettata della condanna che mi viene inflitta, dichiarandomi convinto che fra pochissimo tempo la mia innocenza sarà pubblicamente riconosciuta. Desidero che in nessuna occasione, nè prossima nè lontana, nè per qualsiasi motivo, non si facciano davanti ai miei resti delle manifestazioni di carattere politico o religioso, considerando che il tempo che si impiega ad occuparsi dei morti sarebbe meglio impiegato nel tentare di migliorare le condizioni dei vivi, ciò di cui la maggior parte degli uomini avrebbe bisogno. »

« Quanto ai miei resti mortali, io deploro che non esista in questa città un forno crematorio, come ve ne sono a Milano, a Parigi e in tante altre città, perchè avrei chiesto che i miei resti fossero inceneriti, facendo voti che in un tempo non lontano i cimiteri scompaiono per il bene dell'igiene e possano essere sostituiti dai forni crema-

perchè siano imitati quando sembra conocono al bene comune; bisogna criticarli perchè non si ripetano, quando si considerano come nocivi al benessere generale ».

Ferrer lascia poi ad un amico di tutta sua fiducia, Carlo Malato, le istruzioni ed i mezzi necessari per continuare la sua opera di educazione e la pubblicazione della Scuola Moderna. Gli raccomanda anche, quando potrà recarsi in Germania ed in Italia per procurarsi dei buoni libri di testo, ciò che aveva intenzione di fare egli stesso, visto buon esito che gli avevano dato le ricerche in questo senso da lui fatte in Inghilterra

La concezione filosofica della Scuola universal

Coloro che vogliono rinnovare l'educazione dell'infanzia hanno due mezzi di fronte a sé: l'arrivare alla trasformazione della scuola studiando il fanciullo in modo da provare scientificamente che l'organizzazione attuale dell'insegnamento difettoso e da portarvi miglioramenti progressivi. Oppure: fondare nuove scuole dove saranno applicati direttamente i principi rispondenti all'ideale che si fanno della società e degli uomini tutti quelli che disapprovano le convenzioni, i pregiudizi, le crudeltà, le furberie e le menzogne sulle quali è basata la società moderna.

Il primo mezzo presenta certamente gravi vantaggi. Esso risponde a una concezione evolutiva che tutti gli uomini di scienza apprezzano e che sola secondo essi, potrà riuscire allo scopo.

In teoria costoro hanno ragione e noi siamo pronti a riconoscerlo.

È evidente che le dimostrazioni della psicologia e della fisiologia debbono portare importanti cambiamenti nei metodi d'educazione; che gli insegnanti essendo in grado di comprendere il fanciullo, sapranno meglio adattare i insegnamenti alle leggi naturali. Convegno questa evoluzione si compirà nel senso della libertà, poichè sono convinto che la violenza è che la ragione dell'ignoranza e che l'educatore veramente degno di questo nome, otterrà tutto dalla spontaneità; perchè egli conoscerà i desideri del fanciullo e saprà secondare il suo sviluppo dandogli le più ampie soddisfazioni possibili.

Ma, in realtà, io non credo che chi lotta per l'emancipazione umana possa ripromettersi mai da questo mezzo.

I governi di tutti i tempi hanno cercato tener sempre loro le redini dell'educazione popolare; poichè sanno meglio di chiunque altro che la loro potenza è basata quasi totalmente sulla scuola. Perciò se ne impossessano sempre più. È passato il tempo nel quale i governi si opponevano alla diffusione dell'istruzione e in cui cercavano di limitare l'educazione delle masse. Questa tattica era loro possibile un tempo perchè la povertà economica delle nazioni permetteva l'ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni di lavoro e della produzione. Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna che esso sia istruito, perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte alla concorrenza universale. Allora i governi hanno voluto l'istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dalla educazione il rinnovamento della società, perchè avevano bisogno d'individui, di operai, istrumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali ingrativi. E si son visti i governi più reazionari seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l'antica tattica diveniva dannosa alla vita economica delle nazioni e che bisognava adattare l'educazione popolare alle nuove necessità.

Ma si avrebbe un gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per esse lo sviluppo intellettuale dei popoli, o che sarebbe stato stieri cambiare i mezzi di dominazione. I metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di cavare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee. Pure cercando di conservare le credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso effetto alle idee nate dagli studi scientifici e si è ficato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. Ed è per questo che i governi si impadroniti della scuola; mentre in altri paesi lasciavano ai preti la cura dell'educazione popolare perchè ciò conveniva, essendo l'interesse di quelli un puntello della propria autorità, presero poi essi stessi da per tutto la

